

Vaticano, parte il processo sullo scandalo di Londra

È il primo vero maxi-processo dentro il Vaticano. Dieci imputati - tra cui il cardinale Angelo Becciu, una prima assoluta per un porporato - un stuolo di avvocati, un'aula-bunker che in realtà è la sala polifunzionale dei Musei Vaticani. Dopo due anni di tempesta perfetta abbattutasi sulla Città del Vaticano, fatta di irruzioni, sequestri di pc, rimozioni a catena, decreti papali sulle finanze, oggi alle 9.30 parte il processo per le persone - prelati, funzionari curiali, faccendieri, finanzieri, avvocati, consulenti - coinvolte a vario titolo in "Sloane Avenue", il palazzo di lusso acquistato in due fasi a Londra dalla sezione affari interni della Segreteria di Stato vaticana e costato alla fine 350 milioni, in parte persi. «Un marcio sistema predatorio e lucrativo, talora reso possibile grazie a limitate, ma assai incisive, complicità e connivenze interne» è stato definito dagli inquirenti lo spaccato emerso dalle indagini. A guidare il procedimento il presidente del Tribunale, Giuseppe Pignatone. La Segreteria di Stato, individuata nell'inchiesta come «persona offesa» insieme allo Ior e probabilmente all'Apsa, si costituirà parte civile nel processo. L'imputato di gran lunga più in vista è il cardinale Becciu, già Sostituto della Segreteria di Stato ai tempi della prima fase dell'acquisizione dell'immobile nel 2014 (completata poi nel 2018 dal successore, Edgar Peña Parra), e poi Prefetto dei Santi. Becciu nel settembre 2020 a sorpresa è stata privato dal Papa delle sue cariche delle prerogative cardinalizie, anche se sembrava fosse in arrivo ad un certo punto una sorta di perdono papale. Ma così non è stato: verso il porporato (che si difende, «sono vittima di una macchinazione ordita ai miei danni») il Promotore procede per i reati di peculato e abuso d'ufficio anche in concorso, nonché di subornazione. Tra gli imputati il finanziere Gianluigi Torzi, unico tra i dieci che ha passato per la vicenda dei giorni in custodia sia in Vaticano che a Londra, accusato di estorsione, peculato, truffa, appropriazione indebita, riciclaggio ed autoriciclaggio. Fu a lui che furono riconosciuti dalla Santa Sede 15 milioni per chiudere il percorso del riacquisto dell'immobile, cifra su cui è stata ipotizzata l'estorsione, e che sarà uno degli oggetti del processo. Torzi nelle sue deposizioni, agli atti, ha parlato di intimidazioni da parte di persone della Santa Sede. Gli altri a processo sono René Brülhart, mons. Mauro Carlini, Enrico Crasso, Tommaso Di Ruzza, Cecilia Marogna, Raffaele Mincione, Nicola Squillace, e Fabrizio Tirabassi. (Ca.Mar.)